

Comunicato stampa

***I tecnici diplomati si arrendono e gettano la maschera***

*Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri interviene sul tentativo, tramite apposito disegno di legge, dei professionisti non laureati, di ampliare le loro competenze professionali. Una iniziativa che non tiene conto degli autorevoli pronunciamenti in materia da parte della dottrina. In nome dell'incolumità dei cittadini*

*"Rendendosi finalmente conto che le norme attuali, oltre che la giurisprudenza prevalente, non consentono sconfinamenti di competenze, i tecnici diplomati cercano, con un colpo di mano, che smentisce gli sbandierati propositi di collaborazione, di stravolgere il concetto di modesta civile costruzione".* Così il Consiglio Nazionale degli Ingegneri dopo che, nonostante la sentenza della Cassazione n.19292 del settembre 2009 abbia confermato la loro inadeguata formazione per l'esecuzione di opere civili che non siano modeste, i tecnici diplomati hanno presentato al Senato, nel novembre 2009, un disegno di legge (il n. 1865 dei relatori Vicari, Battaglia, Carrara, Cuffaro, Palmizio) finalizzato ad ampliare le proprie competenze professionali.

Il CNI, ritorna quindi su un'annosa vicenda, ribadendo le proprie posizioni. *"Una categoria, quella dei diplomati – prosegue la nota - che dopo aver fatto inserire, con un colpo di mano, in un Decreto del 2001 la possibilità di iscrivere nei propri Albi i laureati triennali in ingegneria ed aver predisposto una riforma per la costituzione dell'Albo unico dei Tecnici, con la reale ambizione di esercitare in ambiti ingegneristici pur non avendone adeguata preparazione, ha finalmente palesato le proprie reali intenzioni".*

Gli ingegneri italiani dopo aver affermato che nessuno nega l'evoluzione compiuta negli ultimi anni dagli studi tecnici superiori si domandano perché *"invece di continuare a chiedere sconfinamenti di competenze, non si prende atto che, tali progressi erano e sono indispensabili per consentire di effettuare le stesse attività già previste, oggi senz'altro più complesse?".*

E ancora che senso abbia, una riforma degli studi tecnici superiori in itinere dove si chiedono aumenti di competenze che possono non trovare conferme nei livelli culturali e formativi previsti.

*"La posizione dei tecnici diplomati – prosegue il CNI nei confronti della riforma degli studi tecnici superiori è peraltro singolare. Continuano a far riferimento ad una vecchia concezione che voleva trasformare gli istituti tecnici in licei, togliendo ai diplomati qualsiasi possibilità di accesso alla professione tecnica. Evidentemente non si sono accorti che, invece, la riforma Gelmini va verso una giusta riaffermazione del ruolo*

*professionale del tecnico diplomato, come importante riferimento sia del mondo produttivo che di quello professionale”.*

*Un ruolo sul quale - sottolinea il Consiglio Nazionale Ingegneri - anche il mondo della produzione ha ricominciato a puntare dopo essersi reso conto che non ha senso cercare di sostituirlo, stante la diversa formazione soprattutto sotto un profilo pratico operativo, con laureati triennali che non sono, e non potranno mai essere, per diversa cultura, dei super geometri o dei super periti.*

*Il CNI prende atto che “normativa, giurisprudenza e soprattutto la società, non ritengono adeguata la formazione dei tecnici diplomati ad una estensione di competenze”, e si dichiara fiducioso sul fatto che “i diplomati, e chi fino ad ora li ha sostenuti cadendo involontariamente nell’equivoco, possano prendere atto che, per il bene comune, l’istruzione tecnica superiore e la formazione ingegneristica sono e devono rimanere qualitativamente distinte e diverse”.*

*Il Consiglio Nazionale Ingegneri conclude nella consapevolezza che l’evoluzione della didattica negli studi tecnici superiori non possa essere strumentalizzata per minare “oltre la grande tradizione ingegneristica italiana che ancora all’unanimità ci viene riconosciuta, valori costituzionali come la sicurezza e la pubblica incolumità; perché di ciò si discute quando si vogliono far progettare strutture portanti a tecnici che non ne hanno la preparazione e di sicurezza e pubblica incolumità ci si deve ricordare sempre, non solo in occasione di catastrofi ed eventi luttuosi”.*

Roma 20 gennaio 2010

Ufficio Stampa CNI  
Segni e Suoni

Info:  
Tel. 071 – 2905005  
info@segniesuoni.it